IX. Anno N. 213 — Udine Mercoledì-Giovedì 22-23 Settembre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Da qual parte venga la bufera

MASSONI IN CONCILIABOLO

Alcuni mesi or sono, abbiamo potuto rivelare ai lettori che nelle Loggie massoniche italiane si stava preparando un grande movimento contro i cattolici.

Allora eravamo in un momento di tregua relativa, e vi fu chi credette esagerato quell'annunzio di bufera.

Dopo qualche tempo abbiamo pubblicato le decisioni prese in una adunanza di *Grandi Orienti*, o la costituzione in Livorno di una *Unione Italiana XX settembre* sorta collo scopo di promuovere le dimostrazioni.

Gioverà ricordare che la presidenza di codesto Comitato massonico supremo è così composta: Presidente Luigi Pianciani, ex Sindaco di Roma; Vice Presidenti *Magliani*, *Genalà*, *Brin*, *Grimaldi* ministri del Regno d'Italia; *Nicotera* e *Ferracciù* ex ministri; *Raffaele Pasi* generale, primo aiutante di campo di Re Umberto.

Ora tutti hanno potuto convincersi che da un capo all'altro d'Italia quel programma è stato perfettamente attuato.

Conoscendo adunque d'onde parta la parola d'ordine, si può ben comprendere che il fine a cui tende questa nuova guerra è il trionfo del massonismo.

★

A questo proposito troviamo nella *Lega Lombarda* una notizia importante.

Il 13 corr. si è aperto in via Cadet, hôtel del grande Oriente a Parigi, il congresso massonico che si suole tenere tutti gli anni alla stessa epoca.

Il congresso che si chiude oggi ha dovuto occuparsi di grandi problemi interessanti il paese. Quali saranno le risoluzioni del congresso massonico? L'ignoriamo.

(*Vedi le notizie odierne di Francia*).

Sappiamo però che questa Associazione segreta, la quale conta oggi nel suo seno la maggior parte dei membri del governo francese e del personale amministrativo, votò nel congresso del 1885, il seguente ordine del giorno:

« Bisogna imporre praticamente con qualsiasi mezzo, alla *Famiglia* dapprima e poi alla *Nazione*, per poterlo finalmente imporre all'umanità.

« 1. La distruzione del soprannaturale in quegli Stati non ancora colpiti dal materialismo massonico;

« 2. La distruzione dell'autoritarismo in quegli Stati non ancora colpiti dal materialismo massonico;

« 3. La distruzione dell'anti-massonismo dove l'insegnamento non è ancora stato colpito dal materialismo massonico. »

Tali risoluzioni sono un grido di guerra contro *Dio*, contro la famiglia e contro l'intero ordine sociale.

Non conviene certo spaventarsi fuor di misura; ma non bisogna neppure dimenticare che la repubblica è esclusivamente massonica, e che la setta è abituata, da ormai sette anni, a contare sulla docilità dei governanti e della maggioranza parlamentare per applicare le decisioni di quel congresso.

E per quanto riguarda l'Italia noi ricorderemo che al tempo delle elezioni di Castellazzo, segretario della Massoneria, i giornali liberali hanno detto che più di *duecento* deputati italiani appartengono alle logge massoniche.

Clericali ed anticlericali

Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano a proposito dell'agitazione anticlericale:

« Non diciamo che la legislazione nostra concernente i gesuiti si deve mutare. Si tratta d'intenderla. E non l'hanno intesa quei giornali romani che hanno difeso le idee del Guardasigilli contro le nostre.

Coll'avere, in parecchie delle provincie italiane, innanzi che il regno si costituisse, i governi provvisori, e, in Roma più tardi, il Governo italiano, con più mitezza, non solo soppresso, ma disciolto l'Ordine dei gesuiti, non hanno soppresso ciascun singolo gesuita, o reso illegale che vivano più o meno di loro insieme. L'essere il Re patrono d'una parrocchia, e l'avere egli come patrono una vigilanza nel mantenimento degli edificii che ne costituiscono la temporalità, giacchè avrebbe a rifarli se fossero deteriorati o distrutti, non toglie all'investito della parrocchia il diritto d'affittare parte della casa ov'egli abita, senza licenza del patrono o a chi al patrono non piaccia. Il Guardasigilli, nel forzare le monache pensionate a non albergar le novizie, non viola la legge, ma l'interpreta con una inutile durezza, e nociva allo Stato; ma nel forzare il parroco fiorentino a perdere un fitto, opera con violazione della legge, e senza conseguire altro effetto che di rendere il Governo e sè censurabili.

Che sconnessione è la nostra! E quanta è la semplicità di quei giornalisti che gongolano di gioia liberale a leggere che il Guardasigilli non vorrà più sopportare gesuiti in edifici demaniali! Ne troverà ben pochi, se anche se ne trova; giacchè la casa del parroco fiorentino non è demaniale. Ma il Demanio ha fatto peggio che albergar gesuiti; ha addirittura venduto case e terreni ai gesuiti, perchè nelle prime aprano collegi e nei secondi villeggino. E si vuole che il pubblico perda fiducia in essi, e n'acquisti nello Stato? Almeno essi sanno quello che vogliono, e vanno difilato dove mirano! Noi continuiamo a meritare il rimprovero di Dante ai fiorentini:

> A mezzo novembre
> Non giunge quel che tu d'ottobre fili.

E i gesuiti lo sanno. E non dubitano che la piccola bufera, di cui, del resto, appena si accorgono ora, passerà presto, o al più tardi col Ministro, che ci trova il comodo di fare un po' di chiasso intorno al suo nome. »

IL PAPA E IL CONTE DI PARIGI

Scrivono da Parigi al *Cittadino* di Brescia:

« Il conte di B..., uno dei più illustri legittimisti francesi, discorrendo delle conseguenze che avrebbe in Europa la restaurazione monarchica in Francia, diceva, in uno dei più eleganti saloni parigini, queste precise parole che mi vengono riferite da un testimonio auricolare:

« Il Conte di Parigi, risalendo il trono degli avi, avrebbe per sè le simpatie dell'Austria, della Russia, dell'Inghilterra e della Spagna, contro di sè non avrebbe che l'Italia e la Germania.

« Si capisce facilmente l'interesse di questa potenza a favorire la Repubblica, perchè con un governo di scapestrati non ci sono rivincite da temere; mentre con un governo forte e ordinato le cose mutano aspetto.

« L'Italia invece attraverserebbe la nomina del Conte di Parigi per la paura di una restaurazione qualunque del potere temporale. La Corte di Savoia non è personalmente avversa agli Orleans, ma per le sue condizioni politiche deve necessariamente essere contraria all'avvento di un governo cristiano in Francia.

« Parlando con Monsignor Conte di Parigi prima della sua espulsione, intorno alla condizione del Papa in Roma, egli si espresse in modo abbastanza chiaro. Questa condizione di prigionia, egli mi ha detto, deve o presto o tardi cessare. Le potenze cattoliche ed anche quelle acattoliche, ma che hanno sudditi cattolici, sono interessate nella soluzione di questa questione gravissima. Non sarei certamente io, colle sole forze di Francia - quando Dio me la confidasse - che potrei procedere ad una restaurazione di quella natura. Le potenze stesse me lo impedirebbero, perchè la restaurazione del potere temporale si fa o per mezzo di una rivoluzione pacifica dagli stessi italiani, o di comune accordo delle potenze, ma non di una sola.

Il mio compito sarebbe abbastanza ben

APPENDICE 15

I PARIA DI PARIGI

Il giurì si ritirò per deliberare, e rientrò dopo quasi due ore emettendo un verdetto di piena colpabilità, accordando le circostanze attenuanti.

Urbano ricondotto nella sala delle udienze udì la sua condanna ai lavori forzati a vita.

Egli aveva sperato la morte.

Il presidente gli domandò se volesse ricorrere in Cassazione contro la sentenza. Urbano rispose con franchezza e voce ferma:

— No! me ne appello a Dio.

E fu ricondotto.

La folla si riversò fuori, e così pure i testimoni che avevano assistito fino all'ultima scena di quel lugubre dramma.

Tra gli altri era anche Amaury, il quale mentre traversava la folla per prender posto nella sua vettura, si sentì mormorare all'orecchio:

— Ricordatevi dei diamanti della principessa Vanika.

Amaury si rivolse pallido, tremante, corse collo sguardo scrutatore su tutti quelli che lo circondavano, ma non riconobbe alcuno, nè potè avere indizio di sorta.

Entrò nella carrozza che disparve al gran trotto.

— Chi può sapere qualche cosa della principessa Vanika? chi può avere avuto interesse a ricordarmela in tal luogo, in tale circostanza?

E pieno di una terribile preoccupazione, quasi sognasse andava ripetendo tra sè:

— Ma chi dunque può essere?

XIV

Nuovi piani.

Ramons uscì dalla sala delle udienze assai più prostrato ed accasciato che Urbano stesso.

Aveva ingaggiata una seria partita e l'aveva perduta, e la posta era l'onore e la libertà del più caro amico.

Colle gambe tremanti, la faccia travolta, il capo chinato sul petto si avviò al Caffè della via Cassini dove era il ritrovo di tutta la comitiva, e poco andò che vi si trovarono tutti gli amici di Urbano.

Clemente Roux era in uno stato da far pietà; i suoi amici gli erano tutti attorno per consolarlo; ma invano.

— Che importa che io abbia fatto tutto il possibile per salvarlo se poi non l'ho salvato!

— Nè io fui più fortunato di te, aggiungeva Ramons che entrava in quel momento. Eppure so di essere sulla buona via; è il tempo che mi ha mancato; perchè, o prima o dopo, il malfattore si tradisce sempre.

— Ed Urbano rifiuta sempre di sottoscrivere il ricorso in Cassazione, disse Clemente.

— Ha ragione, replicò Ramons; se non troviamo nulla di nuovo, di qui a tre mesi egli sarebbe una seconda volta condannato, e ciò a maggior detrimento della sua fama; che se le nostre induzioni riuscissero, una revisione del processo è sempre possibile.

Quei buoni amici passarono la giornata insieme, e i loro discorsi come è naturale non si aggirarono che intorno ad Urbano e a discutere i mezzi per essergli utili.

Ramons incaricò Clemente a fare tutto il possibile perchè l'infelice non fosse mandato a Cajenna, poscia si congedò e prese lentamente la via di casa sua.

Traversando la via dell'Osservatorio scorse vari gruppi di uomini e donne mascherati che si dirigevano ad un ballo che avea luogo nel giardino Ballier.

Egli era per passare oltre quando un movimento improvviso della folla lo gettò contro un individuo che si disponeva ad entrare al ballo.

Quell'individuo non era solo; una donna mascherata lo accompagnava.

Ramons fu colpito alla vista di quell'uomo che avea fatto di tutto per parere un americano.

— Se non è lui convien dire che la rassomiglianza è ben singolare.

E così dicendo Ramons decise di spiare quell'individuo per tutta la notte.

Le danze si succedevano alle danze, la folla andava, veniva, si rinnovellava ad ogni minuto cosicchè fu agevole a Ramons di osservare senza essere osservato.

Notò una volta che la maschera in compagnia del pseudo americano, indirizzandogli la parola lo chiamò: signor Ferson.

Poco prima all'alba quell'individuo colla maschera uscirono e Ramons tenne lor dietro.

Li vide salire in una carrozza, e l'agente allora saltò in un'altra dando ordine al cocchiere di tener dietro alla prima vettura.

L'americano giunto dinanzi ad una casa, lungi forse dieci minuti dal giardino ove aveva avuto luogo il ballo, fe' discendere la maschera la quale scomparve in una porta; ed egli poi diede ordine al cocchiere di proseguire alla *Via dei Tre Fratelli*.

Ramons ne ebbe abbastanza; diede al suo cocchiere il suo indirizzo e dopo un quarto d'ora era a casa sua.

XV

Chi sarà?

Amaury de la Haudraye era nel suo gabinetto, fumando un sigaro; sdraiato in un ampio seggiolone, fissava lo sguardo nel soffitto; pareva preoccupatissimo.

Intanto si salivano le scale del suo appartamento.

Un giovane dagli abiti dimessi, dal volto sofferente battè alla porta della stanza del portinaio, il quale aperse.

— Che volete?

— Parlare col signor Amaury.

In questa si avanzò Germano, che rispose pel portinaio.

— Il mio padrone è uscito.

— Vi ingannate; egli è ancora in casa.

— Come volete; allora vi dirò che il mio padrone per ora non riceve.

— Non riceverà altri; ma riceverà me.

— E perchè voi, se non gli altri?

— Sono suo creditore.

— Allora rivolgetevi all'intendente.

— Ma il mio credito non è di quelli che si scrivono su una fattura.

— Insomma che pretendete?

— Vi ripeto: parlare al signor Amaury e posso aggiungere che mi ha indirizzato qui Suor Santa-Croce.

Germano fissava in volto quello sconosciuto e andava con non poca maraviglia scoprendovi una strana rassomiglianza coi tratti del suo padrone.

(*Continua*).

definito. Io dovrò prendere l'iniziativa della soluzione di questa questione e ottenerla per vie diplomatiche. Nella mia visita al Santo Padre sul finire di settembre del 1882 non abbiamo certamente parlato di queste cose: io era e sono un re in esilio e quindi nell'impossibilità di agire.

Nondimeno il S. Padre parlandomi della Francia disse che Egli avrebbe voluto fare grandi cose e accrescere presso tutti i popoli il prestigio dei popoli latini, ma trionfando la rivoluzione specialmente in Francia ed in Italia, essere nell'impossibilità di agire. Urge adunque per la grandezza e per la dignità non meno della Francia che dell'Italia che questa questione scompaia pacificamente dal tappeto della diplomazia, e questo avverrà certamente in un tempo non lontano.

« Queste sono le idee del Conte di Parigi sulla questione romana.

IL XX SETTEMBRE
AL CONSIGLIO COMUNALE DI BERGAMO

Nella seduta di venerdì del Consiglio comunale di Bergamo era all'ordine del giorno la seguente: *Domanda di cittadini ed Associazioni cittadine, perchè la via Prato venga denominata Corso o Via Venti Settembre.*

A questo proposito ci fu una animata discussione, durante la quale, i Consiglieri cattolici punto intimoriti dalla audacia dei liberali che, forti del numero, vorrebbero impedire la libera manifestazione dei sentimenti altrui, formularono una dignitosa protesta, che vollero messa a verbale, contro qualunque proposta di solennizzare la data della breccia di Porta Pia.

Ad onore dei Consiglieri cattolici bergamaschi, che a differenza di altri Consiglieri di altre città, non si nascondono, ma affermano, in ogni tempo ed in ogni circostanza, sfidando pure i lazzi e i fischi di gente malnata, i loro sacrosanti principii, pubblichiamo noi pure la loro nobile e dignitosa dichiarazione, letta all'adunanza dal consigliere Rota-Rossi:

" I sottoscritti

" Considerando che la occupazione di Roma da parte delle truppe del Governo italiano ha privato il Romano Pontefice di quel potere temporale dall'unanime consenso dell'Episcopato Cattolico riconosciuto necessario affinchè esso possa efficacemente oltre che in vantaggio della Religione anche della Civiltà, esercitare il suo santo ministero:

(*Il pubblico composto in gran parte da noti anticlericali,* rumoreggia fortemente).

Rota Rossi (interrompendo la lettura). Sono inutili questi rumori. Tanto e tanto la leggo lo stesso.

Sindaco. — Continui pure a leggere, ed il pubblico favorisca far silenzio.

Rota Rossi. — « Considerando che tale occupazione stata dal Romano Pontefice condannata con solenni dichiarazioni, fu in precedenza nel Parlamento italiano dal Ministro degli Esteri Visconti-Venosta e da Lanza, Presidente del Consiglio dei Ministri, qualificata *una violazione del diritto delle genti;*

" Considerando, quando mai ve ne fosse d'uopo, che lo stesso interesse della cittadina concordia deve consigliare a respingere una proposta la quale ricordando un fatto per nulla glorioso, urta il sentimento religioso della grande maggioranze di questi comunisti;

« I sottoscritti e come cattolici e come italiani, dichiarano che voteranno contro la proposta di denominare la attuale via Prato, via corso Venti settembre.

« Firmati: *Bonomi, Colleoni, Fumagalli, Medolago, Rossi G. B., Rota Rossi,* (*Rumori vivissimi fra il pubblico*).

Sebbene la proposta di mutare il nome di *Via Prato* sia stata approvata nondimeno è degna di alto encomio la condotta dei Consiglieri sullodati.

AL VATICANO

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza Schloezer ministro di Prussia presso la S. Sede e poi l'ambasciatore di Francia che partì pel solito congedo.

Il *Moniteur de Rome* dice che Schlözer portò a Roma importanti comunicazioni pel Santo Padre.

Governo e Parlamento

Il Ministero della guerra ha ordinato, per la fanteria, la trasformazione dei Wetterli in fucili di ripetizione.

— La *Voce della Verità* scrive:

Ci consta in modo positivo che non tutti i ministri siano d'accordo circa la politica così detta *anti-clericale* da tenersi e che i più autorevoli ritengono questa condotta come ingiusta ed anti-liberale.

ITALIA

Napoli — Il sindaco Amore non si ferma già a mezza via nella persecuzione mossa ai conventi di Napoli, in ossequio ai dettati dei massoni. La commissione igienica era stata contraria a trasportar i poveri nel convento della Sapienza, ebbene che fa Amore? Convoca alcuni sanitari della sua tinta, e fa loro emettere un parere *ad usum delphini.* Questo fatto ricorda quell'altro parere *ad usum delphini* fatto emettere a Genova, per dare ad intendere che il Giacovich assassinato, non era stato assassinato. Ma il fatto di Napoli è più scandaloso in prepotenza, perchè si tratta di un parere di *corpo costituito e legale,* che si vuol distruggere con adunanza di gente raccolta ad arbitrio. Se reggesse tale sistema, le commissioni igieniche dovrebbero sciogliersi come inutili, perchè non vi ha capestreria che un sindaco o altra autorità possa, volendo, far prevalere, col scegliersi una contro-commissione di gente a sè devota. Ma i sanitari raccolti dal sindaco lasciarono travedere la passione settaria che li muoveva, cogli insulti che prodigarono ai sanitari della commissione. Di più essi moltiplicarono le offe alle loro bramose canne ed enumerarono, oltre alla Sapienza, il Vasto, la Marinella, S. Domenico, la Maddalena, la Paulla ed il Rosario. La massoneria può decorarli, chè l'hanno meritato.

— E' bensì vero che l'Arcivescovo scrisse al Sindaco intorno all'affare del monastero della Sapienza, ma la lettera, che fu stampata a Napoli in foglio volante e che è riprodotta da molti giornali, è alterata. La *Discussione* scrive:

« Siamo autorizzati a dichiarare, che Sua Em.za non ha permesso a chicchessia di averne copia dalla sua segreteria; e ciò per quelle regole di convenienza che facilmente si comprendono. La pretesa lettera infatti è alterata in molte parole ed è pur mancante di alcune frasi e pensieri; quindi non è in tutto simile a quella che il Sindaco ebbe. »

— Le istruzioni di Taiani relative allo sgombero delle monache dalla Sapienza di Napoli furono comunicate ai superiori del convento.

Furono *concessi* dieci giorni di tempo per lo sgombero.

In caso di opposizione si useranno i mezzi coercitivi.

Roma — La commemorazione del XX settembre è completamente abortita.

Alle ore 3 pom. tre carrozze municipali ed altre recanti le rappresentanze dell'esercito si recarono al Pantheon a deporre una corona, e quindi recaronsi a Porta Pia, dove eransi dato convegno varie associazioni liberali. Dopo deposta un'altra corona sulla breccia, pronunciarono due discorsi gli assessori Bastianelli e Scismit-Doda.

L'assessore Bastianelli lesse quindi un telegramma inviato da re Umberto in risposta a quello pervenutogli *in nome* (!?!) della cittadinanza romana: (I lettori lo troveranno più innanzi.)

I giornali liberali dicono che il discorso di Bastianelli fu infelice, pieno dei soliti luoghi comuni e delle solite [illegible]. To' la paga!

Dopo la commemorazione si sciolse il corteo al grido di: *Viva il Re anticlericale!*

: Alla sera furono illuminati gli edifizi comunali e governativi, gli alberghi e poche case di grassi impiegati.

La popolazione romana, fedele in grandissima parte al *Vaticano,* non ha preso nessuna parte alla dimostrazione anticattolica, e i giornali liberali se ne scusano col dire che il sentimento popolare è stato soffocato dalla solita irreggimentazione delle pubbliche manifestazioni patriottiche.

— L'altro ieri uno dei forzati, reduci dai lavori militari del forte di Montemario presso Roma, si diede alla fuga. Dopo due colpi di revolver tirati in aria per intimidirlo, non essendosi egli fermato, una guardia carceraria gli tirò addosso: la palla lo colpì alle reni e lo uccise. Si chiamava Carlo Acquaroni, ed era condannato per omicidio, a quindici anni di galera.

Torino — Si hanno dolorose notizie intorno alla preziosa salute di Don Bosco.

Il venerando sacerdote è obbligato di stare a letto, perchè le gambe non lo reggono più.

ESTERO

Germania

Al Parlamento fu presentato un progetto per prolungare lo stato d'assedio a Lipsia.

La relazione rileva il moltiplicarsi delle associazioni rivoluzionarie; Lipsia sarebbe il centro della propaganda cogli opuscoli e coi giornali clandestini.

Fu anche pubblicato l'*Indice dei libri proibiti* dal governo.

Ecco un Indice *laico.* Coloro che hanno contribuito a scemare l'autorevolezza dell'Indice ecclesiastico sono costretti a mettere fuori gli indici laici.

Austria-Ungheria

Il ministro austro-ungarico della guerra domanderà alle Delegazioni una somma di 15 milioni di fiorini per l'armamento di tutto l'esercito con fucili a ripetizione.

Francia

La *Tribuna* ha da Parigi 18:

« La Commissione del bilancio discusse ieri il bilancio dei culti.

Léfèvre domandò anzitutto di pronunziarsi in massima sul bilancio, se cioè la Commissione lo accettava o lo respingeva.

Salis ne domandò la soppressione pura e semplice.

Rouvier e Wilson risposero che la Commissione non *doveva* pronunziarsi sulla questione di massima e su quella della separazione della Chiesa dallo Stato. Spetta alla Camera discutere la denunzia del concordato e il *memorandum* per sciogliere la questione di massima.

Si propose di votar subito il capitolo del bilancio riguardante lo stipendio ai vescovi.

Il capitolo fu respinto con cinque voti contro cinque.

Wilson propose allora di rimettere ai voti il capitolo con una diminuzione di quattromila franchi.

Così ridotto il capitolo fu approvato con sei voti contro cinque, essendo intanto arrivato Blandin che votò a favore.

Laguerre e Dreyfus, arrivati poco dopo essendosi trattenuti alla Loggia Massonica, dichiararono che avrebbero votato contro.

La Commissione discusse quindi il bilancio facendo parecchie riduzioni, per quasi due milioni e mezzo, sul progetto del governo.

Votò la soppressione delle facoltà di teologia e dei seminari protestanti e israeliti. »

In queste notizie è facile vedere più che nelle volgari insinuazioni dei giornali liberali, il motivo della sospensione dei negoziati tra la Santa Sede e la Francia circa l'invio di un rappresentante del Papa nella China.

— Il convento massonico, che si riunisce annualmente, dopo otto giorni di discussione chiuse l'altro ieri le sue sedute, alle quali intervennero i delegati delle loggie massoniche di Francia e di quelle di oltremare poste all'obbedienza del Grande Oriente di Francia.

Il convento massonico si occupò dei mezzi da adoperare per ottenere l'abolizione del Concordato colla Santa Sede e la soppressione del bilancio pel culto. (Il lavoro è già cominciato come rilevasi dalle notizie della *Tribuna*).

La Massoneria non posa un momento nella sua guerra al Cattolicismo.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 20 a quello del 21:

In città nessun caso.

In Provincia casi 3, morti 1.

Nei due giorni antecedenti non si ebbe a registrare nessun caso.

Attenti!

Corre per l'Italia un catalogo sotto il titolo specioso e bugiardo di *Propaganda dei buoni libri per celebrazione di messe.* L'amministratore, che dà tutto intero il suo nome alla fine d'un indirizzo al clero stampato alla prima pagina, fa le più lusinghiere offerte onde arrivare al suo scopo. Ora si è conosciuto che il detto amministratore avvocato di professione a Messina lungi dall'essere munito dei dovuti permessi dall'autorità ecclesiastica esercita quel nefasto traffico contro i divieti e le proibizioni dell'Arcivescovo di Messina. Dall'arcivescovato medesimo di Messina ci si è fatto conoscere che i preti di quella arcidiocesi hanno ricevuto ordine espresso di non cooperare in nessun conto a quella illecita propaganda: che quel catalogo è stato deferito a Roma, e che gravi pene sono state comminate ai preti che volessero restar sordi alla voce dell'autorità ecclesiastica.

Conferenze vinicole

Il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago avverte il pubblico che nel giorno di sabato, 25 corr. il dott. Federico Viglietto terrà in Spilimbergo due conferenze sulla **viticoltura** e sulla **vinificazione.**

Il locale scelto a quest'uopo è la sala Municipale.

La prima conferenza avrà luogo alle ore 10 antimeridiane, la seconda alle ore 3 pomeridiane.

Il giorno di domenica 26 corrente si terranno pure due conferenze sugli argomenti suindicati in Maniago.

Allo scopo di rendere maggiormente profittevoli tali conferenze, si è disposto che ognuno possa rivolgere al conferenziere qualunque domanda relativa all'argomento per averne i desiderati schiarimenti.

Un falso allarme sulla pellagra

Lettera aperta.

A S. Ecc. il deputato conte Fr. Coronini

Gorizia.

Ricevo il 19 corrente la seguente lettera da un medico di Gorizia, in cui leggo — « che il dott. Neusser (membro della Commissione nominata dal Governo e dal Reichsrath di Vienna su proposta del deputato conte Coronini per lo studio della pellagra e dei forni rurali) quando doveva venire a Udine ha dovuto ripartire per Vienna, da dove fu mandato in un Ospitale in Rumenia e sa perchè?... Perchè in un Ospitale militare, si era sviluppata la pellagra sotto forma *epidemica!...* e vi erano 70 ammalati. — Noti che colà la gente vive bene e quindi un fatto simile ha prodotto non poca sorpresa fra i signori medici. » —

Ho immediatamente risposto che distruggano una tale diceria, che questa figlia di fame cronica non si presenta per via epidemica, e che tutt'al più potrebbe essere ereditaria; ho soggiunto ancora che avvalorerò quanto sopra con un esplicito giudizio di un pellagrologo distinto cui mi sono rivolto ed ecco cosa mi rispose.

« *Carissimo Mansini,*

« Ferrara, 20 settembre 1886.

« *Credo impossibile lo sviluppo della pellagra in modo epidemico; la malattia osservata nello Spedale rumeno sarà una forma morbosa simile alla pellagra, ma la pellagra non certo; qualunque teoria si voglia accogliere sull'etiologia della pellagra, resta sempre l'osservazione diuturna di un secolo, che contraddice all'insorgere di detta malattia in maniera epidemica.*

« Suo affezionato *G. Bonfigli* ».

A me quindi parrebbe utile inviar sul luogo per una diligente osservazione dei malati, una Commissione composta di due medici pellagrologhi professanti teorie diverse, ed un clinico.

Col massimo rispetto.

Udine, 22 settembre 1886.

Mansini Giuseppe.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka « Fiori d'Autunno » — Arnhold
3. Sinfonia « La Gazza ladra » — Rossini
4. Valzer « Dispacci Telegrafici » — Strobel
5. Centone « Faust » — Arnhold
6. Polka « Detto e fatto » — Kaulist

Per pietà!

Riceviamo e pubblichiamo:

Per pietà di quei poveri diavoli che vanno in Austria per lavoro e tornano adesso ai nostri paesi, stampate che al confine le guardie poste ai luoghi di osservazione hanno ordine di levar loro tutto ciò che hanno di sporco e sdruscito e bruciar tutto... Ieri mi è toccato di vedere andare in faville tre coperte di lana (schiavine) ed alcune camicie quasi nuove, tra i singulti ed i sospiri di chi le teneva. — Notate che una volta che sono lì non ponno neppure tornarle indietro in Austria, chè non li lasciano più passare.

Pregate anche i giornali di Gorizia e Trieste a riprodur l'avviso.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 19 settembre furono presentati alla mostra n. 46 campioni di frutta fra mele, pere, pesche, uva da tavola, castagne fichi.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Moro Fratelli, per *mele* provenienti dalla Carnia, premio di lire 5. La giuria però riconosce che le stesse mele presentate in buon stato e più pronte al consumo, meriterebbero maggior premio.

Tomasettig Giovanni, per *mele* provenienti da Stregna (produzione limitata), menzione onorevole.

Genuzio Francesco per *pere spada* provenienti da Faedis (produzione 1 quintale) premio di lire 5.

Tellini Emilio, per *pere* provenienti da Buttrio in Monte (produzione limitata), menzione onorevole.

Ferrucci Giacomo, per *pera Duchesse d'Angoulême* provenienti da Pradamano (produzione 1 quintale) menzione onorevole.

Di Trento co. cav. Antonio, per *pesche duracine* provenienti da Manzano in Colle, premio di lire 5.

Filippi Lodovico, per *pesche di S. Mattia* provenienti da Ipplis, premio lire 5.

Romano co. Giuseppe, per *uva da tavola* provenienti dalle case di Manzano (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

Luzzatto Fany, per *uva da tavola*, menzione onorevole.

Tellini Emilio, per *uva ribolla* proveniente da Buttrio in Colle (produzione 4 quintali), menzione onorevole.

NB. — I campioni inferiori al peso di un chilogramma non vengono considerati, e non possono aver diritto ad alcun indennizzo.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Rizziolo	L. 2.50
Sua Eccellenza monsg. Arc.	» 50.00
	Lire 52.50
Che unite alle precedenti	L. 1019.84
formano	L. 1072.34

che oggi stesso per apposito incaricato furono spedite a S. Leonardo.

Diario Sacro

Giovedì 23 settembre — s. Lino Pp.

Re Umberto e la intangibile conquista

Anche Re Umberto ha preso parte, quantunque da lontano, alla commemorazione del 20 settembre, alla quale quest'anno si è dato un significato speciale.

Il pensiero manifestato da Re Umberto, per quanto facile a comprendersi fra l'involucro delle frasi e delle parole, non è però esposto con quella nitidezza, che pareva essere reclamata dalla circostanza. Sopra di sè Egli non assume responsabilità alcuna, e non è altra frase che indichi responsabilità se non è quella che dice *intangibile* la *conquista*. Ma per questo stesso che Re Umberto parla di *conquista*, lascia intatta ogni questione, e toglie ogni valore all'*intangibile*. Egli parla di *unità* e di un *dovere* che Roma adempie ricordando solennemente la ricorrenza del 20 settembre. Egli rende omaggio alla memoria dell'augusto suo Genitore, e anche ai principii sui quali si fonda il risorgimento italiano; ma non dice altro. All'anticlericalismo non fa allusione; ed è tanto lontano dal farne che i dimostranti di Roma furono suggeriti di gridare non *Viva il Re*, ma *Viva il Re anticlericale*. Della questione papale non dice parola, dei torbidi suscitati in Italia in questi giorni tace.

Il telegramma di Re Umberto non può gradire ai cattolici; ai liberali non piacque. Ecco le parole del Re:

« E' un dovere, che Roma adempie « sempre con onore, quello di ricordare « solennemente la ricorrenza del 20 settem- « bre, anniversario del compimento della « nostra unità e indipendenza nazionale.

« Rendo con tutta Italia omaggio alla « memoria dell'augusto mio Genitore e di « coloro che con tanti sacrifici cooperarono « alla *intangibile conquista* oggi affidata « al nostro senno, al nostro patriottismo, « alla fedeltà ed ai principii sui quali si « fonda il risorgimento italiano.

« I sentimenti di devozione che Ella e « la Rappresentanza comunale, in nome « pure della intera cittadinanza, rivolgono « a me ed alla mia Famiglia, mi sono « particolarmente graditi. »

« Avendo presenti le costanti prove di « affetto ricevute, lo zelo e l'abnegazione « con cui Ella e i suoi colleghi adempiono « all'incarico di fare opera benefica a fa- « vore dei piccoli Comuni sparsi nelle di- « verse e più lontane parti d'Italia, mi « confermo una volta di più che sentono e « comprendono l'altissimo posto assegnato « a Roma.

« Riceva i miei ringraziamenti.

« UMBERTO. »

Davanti alla frase — *intangibile conquista* si ferma il pensiero. L'avvenire dirà qual sia il vero significato di quella frase, e quale fosse la mente di Re Umberto quando la scrisse.

La S. Sede e la Cina.

Dalle notizie che si hanno da Parigi risulterebbe che la questione della rappresentanza pontificia a Pekino è stata dalla S. Sede aggiornata indefinitamente.

« Colla sua solita longanimità, scrive l'*Univers*, Leone XIII fece tutte le concessioni possibili alle esigenze del gabinetto francese. Ma pare che più le intenzioni del Pontefice erano conciliaati più le pretese del Freycinet diventassero grandi. Al di là di una certa linea era inevitabile o romperla con esigenze illegittime e passar oltre o chinarsi davanti la mala volontà e rinunciare al progetto. Il primo partito non conveniva alla politica moderata e pacifica di Leone XIII, il secondo disdiceva alla dignità della S. Sede. »

In conseguenza « il S. Padre, non volendo romperla col governo francese e non potendo rinunciare al suo diritto di farsi rappresentare a Pekino, ha sospeso le trattative per un tempo indeterminato. »

Un generale della Breccia.

L'Unità cattolica scrive:

La *Gazzetta del Popolo* ricorda uno dei generali che comandarono le cinque divisioni e i 50,000 soldati nostri che andarono a combattere gli ottomila Pontificii che stavano in Roma a difesa del Papa, cioè il generale Mazè de la Roche, di cui abbiamo pianto la tragica morte ch'egli fece in Torino. Possiamo accertare la Gazzetta che quel generale era ben lungi dal gloriarsi di quella impresa, e se fosse stato in suo potere, l'avrebbe cancellata dal suo stato di servizio; egli procurava di allontanare dalla sua mente il brutto ricordo, e se ne avesse avuto il tempo non sarebbe certamente morto senza aver riparato il grande errore come prima avealo riparato il conte Cesare Balbo. Questi pure avea preso parte, sotto Napoleone I, all'usurpazione di Roma, ma nella Camera dei deputati subalpini, dolente, confessava: « Nel 1809 io ebbi la SVENTURA, la colpa di partecipare all'abbattimento della potenza temporale di Pio VII; » chiamavala una *sventura*, una *colpa* e tale privatamente riputavala anche il generale Mazè de la Roche, chi avrebbe finito per dirlo anche in pubblico, come il Balbo, se gli fosse bastata la vita.

Ipocrisia stolta.

Il Governo proibisce il Congresso cattolico di Lucca, per *misure igieniche*.

Ieri, telegrafa la *Stefani*, a Siena « si è inaugurato solennemente il Congresso frenatrico italiano. »

Questo semplicissimo raffronto ne dice di più che tutto un trattato sull'indegno sopruso e sulla impostura di cui il governo s'imbratta con quel beffardo pretesto delle *misure igieniche*.

Ecco la serietà e giustizia governativa, ecco la libertà di associazione!

E il Congresso degli Americanisti a Torino, con relativa corsa a Genova?

E il Congresso Nazionale di Bacologia e di Sericoltura aperto a Varese?

E tutte le congreghe anticlericali?

Governo lamenissimo, *si non caste, saltem caute!*

Sequestri di giornali.

Domenica 19, furono sequestrati il *Corriere del mattino* e il *Roma*, il primo perchè annunziava che la regina in incognito era stata in Vaticano; e il secondo perchè ammoniva le donne altolocate a non ingerirsi di affari politici per non diventare come la Pompadour o la Du Barry. Oggi questi giornali sequestrati andavano a ruba. Così un dispaccio da Napoli.

Da parte nostra non occorre aggiungiamo che l'indole degli articoli incriminati rivela le tendenze antimonarchiche della giornata.

TELEGRAMMI

Pest 20 — In parecchie località della Transilvania e della Rumania sono ricominciate le persecuzioni contro gli ebrei.

A Krajova la plebaglia incendiò tutte le case giudaiche.

L'incendio però si propagò anche ai quartieri cristiani, che ne furono danneggiatissimi.

Moltissimi ebrei vennero malmenati e feriti.

La polizia dovette far uso delle armi per proteggerli.

Vennero raccolti nell'ospitale 56 feriti, dei quali 30 cristiani.

Madrid 21 — La Regina, informata degli avvenimenti di Madrid decise di ritornare alla capitale, ma saputo che gli insorti furono dispersi ha aggiornato il ritorno a domenica.

Madrid 21. Il *Correo* dice che il governo essendo informato che la sommossa poteva avere ramificazioni nelle provincie ordinò l'arresto di parecchi capi del partito rivoluzionario.

Madrid 21 — A mezzodì la *Correspondencia* organo ministeriale pubblicò un dispaccio del comandante militare d'Aranjuez dicente:

Il comandante della gendarmeria di Chinchon informò della presenza di duecento insorti comandati da un generale di brigata. Trovansi in Colmenar d'Orega.

Un altro dispaccio del comandante di gendarmeria di Morata dice: Gli insorti furono posti in rotta e lasciarono 36 prigionieri. Gli altri insorti son fuggiti verso un villaggio.

Parigi 21 — L'ambasciata di Spagna comunica il seguente dispaccio da Madrid:

Il giorno 21 gli ultimi insorti continuarono la fuga, finchè i cavalli furono estenuati dalla fatica.

Presentaronsi iersera alle autorità dei villaggi.

Nelle provincie di Madrid, Toledo è tutto quieto; la tranquillità è completa.

I tribunali militari continuano attivamente i processi.

Madrid 21 — La città e la provincia sono tranquille.

Gli arresti continuano. Parecchi soldati e due ufficiali vennero arrestati nei dintorni di Madrid. Un manifesto del capitano generale proclama lo stato di assedio in tutto il territorio della nuova Castiglia.

NOTIZIE DI BORSA

22 settembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.50 a L. 100.55
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98.33 a L. 98.38
Rend. austr. in carta	da F. 84.10 a F. 84.30
id. in argento	da F. 85.20 a F. 85.40
Fior. eff.	da L. 201 — a L. 201.25
Banconote austr.	da L. 201.— a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » «
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 «
	» 10.20 »		» 9.47 «
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom
	» 6.40 »		» 6.27 «
	» 8.30 »		» 817 «

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pome
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	745.5	743.7	742.9
Umidità relativa	79	65	79
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	96	—	—
Vento { direzione	—	SW	SE
Vento { velocità chilom.	0	3	1
Termometro centigrado	18.0	21.8	18.9

Temperatura massima 22.4 | Temperatura minima
» minima 14.5 | all' aperto 12.3

Udine (TIPOGRAFIA PATRONATO) Udine